



ISTITUTO DI STUDI E ANALISI ECONOMICA

**CAMERA DEI DEPUTATI e SENATO DELLA REPUBBLICA
COMMISSIONI BILANCIO**

Documenti di bilancio per il periodo 2005-2007

Audizione dell'Istituto di Studi e Analisi Economica - ISAE

Venerdì, 15 ottobre 2004

L'Italia alla ripresa autunnale: tendenze in linea con le attese, ma con un petrolio più alto

Le indicazioni congiunturali rese disponibili, a livello interno e internazionale, nei mesi estivi portano l'ISAE a confermare, nelle grandi linee, lo scenario macroeconomico presentato a queste Commissioni lo scorso 2 agosto, nell'Audizione per l'indagine conoscitiva sul DPEF 2005-08. In particolare, le evoluzioni dell'attività produttiva, delle componenti della domanda, dei costi di produzione e dell'inflazione sono risultate sostanzialmente in linea con quanto era allora stimato dall'ISAE, pur in presenza di un prezzo del petrolio rivelatosi più elevato rispetto alle ipotesi in quell'occasione elaborate. I maggiori costi petroliferi non sembrano tanto destinati a incidere sugli andamenti dell'anno in corso, che appaiono in buona misura consolidati, quanto sul 2005; per il prossimo anno vengono quindi modificate alcune nostre valutazioni rispetto a quanto era stato presentato nell'Audizione di inizio agosto.

La quotazione del greggio rappresenta, evidentemente, il principale fattore aleatorio che condiziona l'attuale quadro di previsione. Se è vero che il limitato impatto degli aumenti verificatisi nei primi sei mesi sembra corroborare l'affermazione degli analisti secondo cui i sistemi industriali sono meno esposti ai rincari petroliferi rispetto a quanto avveniva negli anni settanta e ottanta, è d'altra parte evidente che prezzi dell'energia che si collocano in modo persistente su livelli storicamente elevati finiscono, alla lunga, con l'incidere negativamente anche su strutture economiche che hanno conseguito un minor fabbisogno petrolifero. L'incertezza che condiziona l'evoluzione del greggio dipende soprattutto dalla difficoltà di discernere, per gli stessi esperti, tra l'influenza dei cosiddetti fondamentali (strozzature d'offerta e pressione della domanda) e l'impatto di eventi di natura transitoria che si sovrappongono su un mercato strutturalmente nervoso per le tensioni che dominano lo scacchiere internazionale. Nella previsione dell'ISAE, pur considerando eccessivi e quindi temporanei i picchi degli ultimi giorni (sopra i 50 dollari), si sconta che le quotazioni rimangano in media elevate nei prossimi cinque-sei mesi, rientrando solo gradualmente verso livelli più fisiologici nel corso della seconda metà del 2005. In particolare, la molteplicità dei fattori all'origine dei timori del mercato portano a immaginare che una componente aleatoria, di premio al rischio, persista e che il prezzo del Brent si mantenga intorno ai 46 dollari nel quarto trimestre e sopra i 40 dollari nel primo trimestre 2005. Un eventuale successivo ridimensionamento potrebbe essere favorito dal superamento di alcuni elementi di incertezza dello scenario politico internazionale (tra cui le elezioni americane) e da un profilo di crescita dell'economia mondiale in decelerazione. E' peraltro da attendersi un innalzamento da parte dei paesi OPEC della forchetta-obiettivo relativa al prezzo a cui fare riferimento: l'attuale *range*, fissato dal Cartello nell'ottobre 2000 (22-28 dollari a barile), appare ormai del tutto irrealistico e difficile da rispettare. Nelle nostre

ipotesi, il Brent scende verso i 36-38 dollari nella seconda metà del 2005; in termini medi annui, la quotazione del greggio si attesta a 38,6 dollari nel 2004 e a circa 39 dollari nel 2005; espressi in euro, sono valori del 15-20% più elevati rispetto a quelli su cui i previsori generalmente si basavano prima della pausa estiva.

Economia internazionale: congiuntura e previsioni al 2005

La fase espansiva, conosciuta dall'economia internazionale dalla seconda parte del 2003, si è confermata per tutto il primo semestre 2004 e, pur in presenza di segni di decelerazione, anche nel periodo più recente ha nel complesso mantenuto un discreto vigore. Se, in particolare, le due maggiori economie che finora hanno svolto il ruolo di traino (Stati Uniti e Cina) hanno superato il picco di massima accelerazione nel corso del secondo trimestre, una maggiore diffusione della ripresa ha permesso alla crescita dell'economia mondiale di mantenersi intorno a un tasso del 5%, ossia un ritmo di sviluppo superiore al *trend* storico (4%) e tra i più elevati degli ultimi tre decenni.

Il Giappone, sospinto dalla buona *performance* dell'intero continente asiatico, sembra essere definitivamente uscito dalla lunga fase di stagnazione. L'area euro, con andamenti differenziati tra i singoli paesi membri, prosegue lungo un sentiero di lenta crescita, frenata da una domanda interna che, soprattutto nella componente dei consumi, stenta a guadagnare terreno. Solo la robustezza della spesa famiglie in Francia, Spagna e Belgio ha permesso, infatti, di attenuare gli effetti del comportamento anemico dei consumatori tedeschi e olandesi.

Particolarmente vivace è stata l'evoluzione economica nei paesi emergenti. Il continente asiatico continua a registrare uno sviluppo elevato trainato dalla eccezionale performance della Cina e dell'India. La ripresa si è pressoché generalizzata in America Latina: dopo l'Argentina, che già nel 2003 ha evidenziato un forte recupero dalla recessione del 2002, elevati ritmi di crescita sono stati sperimentati in Venezuela, Messico, Cile e Uruguay grazie ai benefici effetti delle maggiori entrate petrolifere e dei rialzi delle altre materie prime (rame, soia e caffè in particolare). Analogamente favorita dall'alto prezzo del greggio è apparsa la Russia e la maggior parte dei paesi del Medio Oriente e del Nord Africa.

Previsioni 2004-2005. Dopo i risultati particolarmente positivi ottenuti nel primo semestre, le informazioni più recenti delineano una leggera decelerazione della congiuntura internazionale che potrebbe accentuarsi nel corso del 2005. In termini annui, comunque, la crescita del PIL

risulterebbe, nel 2004, prossima al 5% e, nel 2005, ancora superiore al 4% (3,5% il tasso medio annuo di sviluppo degli ultimi 20 anni).

Prezzo del petrolio. La continua lievitazione delle quotazioni petrolifere ha portato, nella prima settimana di ottobre, sia il WTI (prezzo di riferimento per il mercato statunitense), sia il Brent (per il mercato europeo) a toccare nuovi *record* storici, superando in entrambi i casi la soglia dei 50 dollari a barile. I recenti rincari, malgrado gli aumenti produttivi da parte dei paesi OPEC, sembrano indicare che, al di là di un eventuale problema di squilibrio tra domanda e offerta, le quotazioni del greggio scontano un elevato premio di rischio. Se l'impatto negativo, almeno per i principali paesi industrializzati, grazie sia alla maggiore efficienza dei sistemi produttivi sia alla relativa minore variazione percentuale dei rialzi, è stato fin qui trascurabile rispetto a quello delle precedenti analoghe fasi degli anni settanta (secondo uno studio del FMI meno di un decimo di quello allora sperimentato), crescono le preoccupazioni quando si immagina una quotazione elevata per un periodo di tempo relativamente lungo. In questo caso lo scenario cambierebbe sia in termini di crescita che di inflazione. Sembra, infatti, difficile ipotizzare che in un contesto simile le spinte inflazionistiche non tornino ad accentuarsi, vuoi come conseguenza diretta, vuoi come conseguenza indiretta, e che per mantenerne il controllo le autorità monetarie non finiscano per irrigidire la loro politica.

Andamento del dollaro. Relativamente più "tranquilla" appare la situazione sui mercati dei cambi, dove le oscillazioni si sono mantenute entro una banda molto ristretta. La valuta statunitense permane, nei confronti delle principali monete e in particolare dell'euro, sostanzialmente debole, registrando qualche momentaneo spunto di rafforzamento in coincidenza delle decisioni della FED di aumentare i tassi di riferimento. Pur non escludendo la possibilità, con l'inizio del nuovo mandato presidenziale statunitense, di un graduale lento recupero del dollaro grazie anche all'avvio di un processo di correzione del disavanzo federale, nell'attuale esercizio l'ISAE ha assunto l'ipotesi tecnica di un valore del dollaro rispetto all'euro invariato nel periodo di previsione sui livelli medi del terzo trimestre 2004 (1,22 dollari).

Tassi d'interesse. I tassi d'interesse sono previsti in lento, graduale aumento per tutto il periodo in esame. Negli Stati Uniti la FED, nonostante l'impennata del prezzo del petrolio, continua ad operare moderati incrementi (manovra iniziata a fine giugno), tendendo così a minimizzare il rischio di cogliere di sorpresa i mercati e generare una reazione disordinata. Nelle nostre stime il tasso sui *Federal Funds*, attualmente all'1,75% dovrebbe essere ritoccato ancora di 25 punti base

entro la fine dell'anno e poi lentamente salire fino al 3,25% alla fine del 2005. Per la BCE, invece, non sembra giunto il momento di operare rialzi, visto che la stabilità dei prezzi risulta sostanzialmente sotto controllo. Nella previsione ISAE il tasso *repo* è previsto aumentare solo a partire dalla prossima primavera, con ritocchi altrettanto graduali di quelli statunitensi, così da raggiungere il 2,5% alla fine del 2005.

Commercio mondiale. Anche gli scambi mondiali hanno finora mostrato uno straordinario dinamismo. Nel periodo gennaio-agosto, grazie alla forte accelerazione della domanda statunitense e di quella di buona parte dei paesi emergenti guidati dal continente asiatico, le importazioni mondiali sono cresciute a un tasso prossimo all'11%. Scontando una moderazione nell'ultima parte dell'anno, la domanda internazionale dovrebbe conoscere, nella media del 2004, un tasso d'incremento intorno al 9%. In linea con il presumibile progressivo rallentamento dell'attività economica, soprattutto nelle aree finora più dinamiche, la tendenza alla decelerazione si confermerebbe nel 2005, portando nella media dell'anno a un aumento intorno al 7,5 per cento; un'evoluzione quindi ancora sostanzialmente positiva su cui influiscono i rincari delle materie prime, quelle petrolifere in primo luogo.

Il forte rialzo delle quotazioni del greggio comporta una redistribuzione di reddito a livello globale che potrebbe avere effetti depressivi meno intensi rispetto a quelli sperimentati in occasione dei grandi shock degli anni settanta. L'aumento delle quotazioni se da un lato favorisce i paesi produttori, dall'altro colpisce quelli consumatori. L'impatto netto sulla crescita mondiale di questo spostamento di potere d'acquisto tra aree ed economie dipende sia dall'entità del trasferimento di ricchezza reale, sia dalla propensione alla spesa che caratterizza i paesi beneficiari in rapporto a quella dei sistemi danneggiati dai costi di approvvigionamento più elevati. Per quanto riguarda il trasferimento di potere d'acquisto, si può osservare che a fronte di marcati incrementi nominali delle quotazioni, gli aumenti reali sono ancora relativamente contenuti: un prezzo nominale del greggio a 50 dollari è superiore al livello toccato in occasione del secondo shock petrolifero nel corso del 1979 (circa 40 dollari); tale prezzo, però, in termini reali - deflazionando con un indice dei prezzi dei paesi consumatori - rimane notevolmente più basso (di circa tre volte) del picco raggiunto alla fine degli anni settanta. Più incerta è la valutazione relativa alla propensione alla spesa dei paesi beneficiari; si può, tuttavia, presumere che essa sia aumentata rispetto all'epoca dei grandi shock da materie prime (gli anni settanta) essendo state anche le economie produttrici di materie prime coinvolte dal processo globale di integrazione negli scambi mondiali intervenuto nel frattempo.

Previsioni di crescita per le maggiori aree ed economie. La graduale decelerazione attesa nelle economie che fino a tutta la prima parte del 2004 hanno svolto il ruolo di locomotive del ciclo mondiale implica una attenuazione della congiuntura internazionale, anche se l'intonazione rimarrà positiva per tutto il periodo in esame.

Stati Uniti. A fronte della nuova correzione al rialzo della stima finale del PIL del secondo trimestre 2004, i dati più recenti confermano la previsione di un possibile, moderato rallentamento della crescita reale nella seconda metà dell'anno. Se gli investimenti mantengono un passo sostenuto, il comportamento delle famiglie appare più incerto, risentendo dei maggiori prezzi dei prodotti combustibili e dell'andamento insoddisfacente dell'occupazione che si riverbera sulla fiducia dei consumatori. Le preoccupazioni scaturiscono dalla considerazione che negli ultimi tre mesi l'aumento delle buste paga è stato inferiore al livello (150.000 unità) considerato necessario per mantenere inalterato il tasso di disoccupazione. Nella previsione ISAE, comunque, la crescita nel secondo semestre dovrebbe conoscere ritmi solo di poco inferiori a quelli della prima parte dell'anno, portando a un incremento del PIL, nella media del 2004 pari al 4,3%. Un più sensibile contenimento potrebbe aversi nel 2005 quando, agli effetti degli ulteriori aumenti dei tassi di interesse, si affiancherebbero le ripercussioni delle maggiori quotazioni petrolifere e un presumibile cambiamento nell'impostazione della politica fiscale da parte della nuova Amministrazione. Una volta superata la scadenza elettorale, dovrebbe essere, infatti, intrapreso il percorso di correzione degli squilibri di lungo periodo venutisi a creare nei settori sanitario e della sicurezza sociale. Sulla base di queste ipotesi si dovrebbe registrare una dinamica in progressivo rallentamento che porterebbe, nella previsione ISAE, ad una crescita del PIL, nella media del 2005, di poco superiore al 3 per cento.

Giappone. La recente revisione al ribasso della stima del PIL nel secondo trimestre non ha modificato sostanzialmente le aspettative di crescita per il 2004. Nel 2005, l'economia nipponica potrebbe essere maggiormente interessata dagli aumenti petroliferi non tanto per via diretta, ma per le ripercussioni negative che i rincari potrebbero avere sui suoi maggiori partner commerciali: Cina, India e le altre economie asiatiche emergenti, importanti acquirenti delle merci giapponesi, sarebbero particolarmente colpite dai maggiori prezzi del petrolio a causa della loro elevata intensità energetica. Nelle nostre ipotesi, il PIL del Giappone aumenta del 4,3% nel 2004, per poi ritornare il prossimo anno sui ritmi del 2003 (2,5%).

Area euro. Nell'area euro gli andamenti della prima parte dell'anno sono stati superiori alle attese, risentendo soprattutto dello stimolo proveniente dalla domanda estera e in presenza di un contributo ancora limitato della domanda interna. Se si escludono la Grecia e l'Olanda, dove il PIL ha segnato nei primi sei mesi una flessione rispetto al primo, nella maggior parte degli altri paesi la crescita è apparsa in accelerazione. Le indicazioni sul secondo semestre non mostrano ulteriori irrobustimenti. Alcuni segnali di indebolimento sono, anzi, emersi nei mesi estivi per quanto riguarda la produzione industriale dell'area (con flessioni in agosto nelle tre maggiori economie). La perdita di velocità dell'industria manifatturiera sembra avere riflesso, oltre ad alcune specificità settoriali (la forte flessione dell'auto in Francia è connessa a motivazioni tecniche), l'attenuazione della spinta proveniente dalle esportazioni, non compensata da un adeguato recupero delle componenti interne della domanda. Ieri, 14 ottobre, l'ISAE ha diffuso nella nota *Eurozone Economic Outlook* i risultati dell'esercizio di previsione che il nostro Istituto effettua ogni tre mesi congiuntamente con l'IFO di Monaco e l'INSEE di Parigi. Sulla base delle stime dei tre Istituti, il PIL dell'UEM dovrebbe aumentare a tassi contenuti pari allo 0,5% nel terzo e quarto trimestre e segnare una decelerazione nei primi tre mesi del prossimo anno (+0,4%). Questa dinamica comporta che nella media del 2004, la crescita dell'area euro si attesti all'1,9%. Nel 2005, l'ISAE sconta una sostanziale stabilizzazione del tasso di incremento del PIL in prossimità dei livelli dell'anno precedente (2,1%).

La crescita nelle aree emergenti. La decelerazione descritta per i maggiori paesi industrializzati dovrebbe interessare anche le aree emergenti. I rischi connessi all'aumento del prezzo del petrolio appaiono, infatti, più elevati per molti di questi paesi il cui sviluppo è ancora caratterizzato da un uso intensivo e meno efficiente delle risorse energetiche. Sulla base delle ipotesi ISAE, la crescita del PIL accuserebbe, nel 2005, un ridimensionamento di poco più di mezzo punto percentuale tanto nei paesi industrializzati quanto in quelli emergenti. Per quest'ultima area, tuttavia un tale risultato sintetizza un ridimensionamento più accentuato in Asia, molto più contenuto, per motivi differenti, in America Latina e in Medio Oriente; una sostanziale stabilità del ritmo di crescita dovrebbe caratterizzare i paesi dell'Europa centro-orientale che hanno recentemente aderito all'Unione Europea.

Economia italiana: congiuntura e previsioni al 2005

Gli andamenti del primo semestre 2004. L'economia italiana appare nel suo complesso in moderata ripresa dalla metà del 2003. Dopo la battuta d'arresto sperimentata alla fine dello scorso anno, il PIL è tornato, nel primo semestre del 2004, su un positivo sentiero di crescita (+0,7% rispetto ai precedenti sei mesi). Il recupero dell'attività economica è stato fondamentalmente trainato dalla domanda finale interna, in presenza di un contributo negativo delle scorte. Gli investimenti, dopo la prolungata flessione del 2003, hanno mostrato una netta inversione di tendenza, crescendo nei primi sei mesi del 3,1% rispetto ai livelli medi della seconda metà dello scorso anno. I consumi delle famiglie residenti, pur caratterizzati da una notevole volatilità, hanno registrato, nello stesso periodo, un progresso dello 0,8%. Tra le spese delle famiglie, un'evoluzione particolarmente dinamica hanno mostrato gli acquisti di beni durevoli (+6,2% nel primo semestre rispetto ai precedenti sei mesi), mentre sono rimasti relativamente deboli quelli di beni non durevoli e di servizi. Le esportazioni, in consistente riduzione nell'ultimo trimestre del 2003 e nel primo del 2004, hanno registrato un marcato rimbalzo nel periodo aprile-giugno, risentendo, con un ritardo rispetto ai principali partner europei, dell'espansione del commercio mondiale. Al recupero dell'export si è peraltro accompagnata un'accelerazione delle importazioni, seppure a ritmi inferiori a quelli delle vendite all'estero.

Le indicazioni della congiuntura industriale. Nel contesto di maggiore vivacità della domanda, il settore manifatturiero non ha mostrato segnali di risveglio. Il ristagno della produzione industriale è in atto, pur tra alti e bassi, da circa due anni e mezzo: dopo l'interruzione a fine 2001 della caduta produttiva che aveva interessato i dodici mesi precedenti, l'attività industriale non ha registrato un vero processo di recupero, oscillando intorno a una tendenza complessivamente stagnante. Nel corso di questo periodo si sono evidenziati alcuni episodi di accelerazione (nella prima metà del 2002 e nell'estate del 2003), rivelatisi però del tutto temporanei.

La situazione di debolezza della congiuntura manifatturiera ha contrassegnato anche questo scorcio del 2004, nonostante i segnali più positivi nel resto dell'economia e nel contesto internazionale. Nel periodo gennaio-giugno, l'indice della produzione industriale, al netto della stagionalità, è diminuito dello 0,3% rispetto agli ultimi sei mesi del 2003, a sintesi di una lieve flessione nel primo trimestre e di un leggero rialzo (di pari entità) nel secondo. Tale evoluzione si è accompagnata, da un lato, a una diminuzione dei prodotti invenduti in magazzino, dall'altro a un marcato aumento delle importazioni. L'insieme di questi andamenti evidenzia quindi che la maggiore domanda finale del primo semestre è stata soddisfatta in parte con le giacenze di merci accumulate dalle imprese

italiane alla fine dello scorso anno, in parte con prodotti di provenienza estera. I più intensi acquisti sui mercati internazionali potrebbero, a loro volta, riflettere, oltre alle conseguenze di un'erosione di competitività, il fatto che la domanda interna si è indirizzata verso produzioni che non si realizzano nel nostro Paese (alcuni beni intermedi, beni di investimento ad alta tecnologia, beni di consumo durevole connessi all'elettronica).

I dati più recenti sulla produzione industriale, relativi all'inizio del secondo semestre, mostrano un lieve rialzo a luglio (+0,4%), seguito da una forte diminuzione ad agosto (-0,8%), rivelatasi superiore alle attese dei previsori.

Le informazioni di carattere qualitativo che emergono dalle inchieste ISAE presso le imprese mostrano una situazione in lento miglioramento che rimane, però, caratterizzata da diffusi elementi di incertezza. La fiducia delle aziende risulta, in particolare, in risalita dalla fine dello scorso anno, ma il recupero è complessivamente di entità contenuta e soprattutto discontinuo. Dopo tre mesi positivi culminati in un sensibile rialzo in agosto, il clima di opinione ha registrato a settembre una correzione al ribasso, principalmente a riflesso di un minore decumulo di scorte di prodotti finiti. Per quanto riguarda il portafoglio ordini, quelli esteri rimangono orientati favorevolmente in tutti e tre i principali settori di attività industriale (beni di consumo, di investimento, intermedi); gli ordini interni, invece, si mostrano deboli per i beni di consumo; sono più positivi per le imprese produttrici di beni intermedi e di investimento.

Sulla base di queste indicazioni, l'ISAE prevede per il periodo settembre-novembre un graduale rialzo della produzione industriale. In particolare, in settembre l'attività produttiva potrebbe aumentare dello 0,3%; il terzo trimestre, risentendo del dato negativo di agosto, chiuderebbe però con una flessione dello 0,4% rispetto ai precedenti tre mesi. La dinamica potrebbe rafforzarsi nei due mesi successivi. Nelle stime ISAE il rialzo sarebbe dello 0,8% a ottobre e dello 0,5% a novembre. Nel complesso, l'attività industriale sperimenterebbe nel 2004 un aumento, corretto per i giorni lavorati, dell'1,5 per cento.

Fiducia delle famiglie. Sul fronte della fiducia dei consumatori, negli ultimi quattro mesi (giugno-settembre) si sono registrati rialzi continui che hanno riguardato tanto le valutazioni sulla situazione personale, quanto quelle sulle condizioni generali dell'economia. Il miglioramento è avvenuto, tuttavia, in corrispondenza di livelli storicamente molto bassi, talché esso non può che correggere

marginalmente la prolungata tendenza negativa che ha interessato il clima di opinione della famiglie italiane.

L'indicatore anticipatore ISAE. L'evoluzione dell'attività industriale e del *sentiment* dei consumatori trovano un riscontro nell'indice sintetico anticipatore, elaborato dall'ISAE, che stima l'andamento dell'economia nel suo insieme con alcuni mesi di anticipo. Tale indicatore ha ripreso a puntare verso l'alto nel mese di febbraio; gli sviluppi più recenti relativi all'estate mostrano un'attenuazione del profilo che rimane, però, positivo. Nel complesso, una dinamica che sembra suggerire il permanere dell'attività economica su un sentiero di crescita moderata nella seconda metà dell'anno, grazie anche a un maggior sostegno proveniente dal settore industriale.

La crescita nel 2004 secondo il consuntivo ISAE. Nell'insieme, questi andamenti portano l'ISAE a stimare una dinamica del PIL nel secondo semestre simile a quella dei precedenti sei mesi. Una tale evoluzione conduce a una crescita nella media del 2004 pari all'1,3%. Correggendo per l'effetto dovuto al calendario (il 2004 presenta cinque giorni di lavoro in più rispetto al 2003), il tasso di sviluppo di quest'anno risulterebbe di due decimi di punto inferiore. Dato il profilo ipotizzato, il trascinarsi sul 2005 – vale a dire l'incremento del PIL che si realizzerebbe se l'attività economica rimanesse ferma per tutto l'anno prossimo sui livelli dell'ultimo trimestre del 2004 – sarebbe di sei-sette decimi di punto.

L'evoluzione dell'economia italiana nel corso della seconda metà dell'anno dovrebbe continuare a beneficiare del sostegno, seppure leggermente attenuato rispetto al primo semestre, delle componenti della domanda finale interna, a cui si affiancherebbe una dinamica delle esportazioni tornata su un sentiero positivo. In particolare, gli investimenti potrebbero avere moderato il passo, dopo il forte rimbalzo che ha caratterizzato sia il primo che il secondo trimestre, nel corso dei mesi estivi. Nella media dell'anno, l'ISAE stima un aumento di questa componente di spesa del 3,2% (-2,1% nel 2003), a sintesi di un incremento più marcato per i macchinari-mezzi di trasporto (+3,6%, dopo una flessione di pari entità nel 2003) e di un'evoluzione più contenuta per le costruzioni (+2,8%; +1,8% nel 2003). I consumi delle famiglie potrebbero avere registrato un parziale miglioramento nel terzo e quarto trimestre, dopo la battuta d'arresto del periodo aprile-giugno. L'andamento ancora positivo dei redditi da lavoro complessivi, unitamente alla recente graduale risalita della fiducia delle famiglie, dovrebbero contribuire a sostenere la spesa dei consumatori che nella media del 2004 aumenterebbe dell'1,4 per cento (+1,3% lo scorso anno). Sul fronte della domanda estera, le indicazioni doganali relative ai mesi di luglio e agosto mostrano un'evoluzione

ancora favorevole delle nostre esportazioni, anche se a ritmi più contenuti rispetto a quelli estremamente rapidi del secondo trimestre. Nelle ipotesi ISAE, le vendite italiane all'estero di beni e servizi crescerebbero quest'anno del 3,5%, segnando una decisa inversione rispetto al 2003 (quando caddero del 3,9%). Come già segnalato, le importazioni hanno ripreso a crescere in misura significativa nel secondo trimestre, dopo un periodo di andamenti relativamente contenuti. Scontando la prosecuzione della dinamica più sostenuta anche nel secondo semestre, gli acquisti dall'estero di beni e servizi aumenterebbero nella media dell'anno in corso del 3,5% (-0,6% nel 2003). Il contributo alla crescita del PIL della domanda estera netta, negativo per quasi un punto lo scorso anno, tenderebbe ad annullarsi nel 2004.

La previsione per il 2005. Sulle prospettive dell'Italia nel 2005 influiscono il ricordato effetto di trascinamento positivo ereditato dall'anno precedente, i più elevati prezzi petroliferi, una congiuntura economica internazionale in moderazione e l'azione del Governo volta alla correzione delle tendenze della finanza pubblica e al sostegno dell'economia. La manovra di aggiustamento dei conti delle Amministrazioni Pubbliche è incorporata nello scenario macroeconomico ISAE, come viene di seguito spiegato, al suo pieno valore ufficiale. I provvedimenti a favore della crescita si sostanziano in riduzioni, completamente finanziate, delle imposte sui redditi personali e della tassazione sulle imprese. In questo quadro, l'ISAE stima che il PIL aumenti nel 2005 dell'1,8%; dell'1,9%, effettuando la correzione per il differente calendario (il prossimo anno presenta quattro giorni lavorativi in meno rispetto al 2004). Questa previsione di crescita per il 2005 risulta di un decimo di punto più bassa di quella presentata in agosto. In queste ipotesi, la dinamica della nostra economia si collocherebbe leggermente al di sotto di quella dell'area euro (2,1%, a parità di giorni lavorativi).

Il prossimo anno, l'Italia risentirebbe ancora del contributo favorevole della domanda finale interna (per 2 punti percentuali) che compenserebbe l'apporto negativo delle esportazioni nette (-0,4). Le scorte, dopo la diminuzione del 2004, tornerebbero a fornire un sostegno leggermente positivo (per uno 0,2%) alla crescita del PIL.

Consumi. La spesa delle famiglie residenti dovrebbe aumentare, in media d'anno, dell'1,8% nel 2005. La dinamica dei consumi dovrebbe risentire dell'andamento favorevole del reddito disponibile che rifletterebbe l'evoluzione positiva delle retribuzioni pro capite, la crescita dell'occupazione e gli effetti dell'azione di politica economica complessivamente prospettata per il prossimo anno. Quest'ultima inciderebbe sui redditi personali, da un lato, attraverso le misure

correttive volte all'aggiustamento degli andamenti tendenziali dei conti pubblici, dall'altro, principalmente attraverso il sostegno derivante dalla riduzione delle imposte sui redditi personali.

Investimenti. Gli investimenti totali dovrebbero aumentare nel 2005 del 3,6%, proseguendo il processo di recupero avviato quest'anno dopo la forte flessione del 2003. La continuazione del processo di accumulazione nel corso del 2005 sarebbe legata all'evoluzione ancora favorevole delle esportazioni e alla sostanziale tenuta della congiuntura interna.

Esportazioni e importazioni. L'evoluzione più positiva delle esportazioni dovrebbe confermarsi nel 2005. La minore dinamica della domanda internazionale sarebbe in parte compensato da una ricomposizione dei mercati di sbocco più favorevole alle merci italiane e dall'esaurimento degli effetti negativi dell'apprezzamento dell'euro sperimentati nel corso dell'ultimo anno. Nella media del 2005, le vendite all'estero di beni e servizi aumenterebbero del 4,6%, meno del commercio mondiale (7,5%) denotando la prosecuzione del processo di erosione della quota di mercato del nostro Paese.

Per quanto riguarda le importazioni, la crescita della nostra economia si accompagnerebbe a un'accelerazione degli acquisti di beni e servizi dall'estero che crescerebbero del 6,1 per cento. Tenuto conto di questa dinamica, superiore a quella attesa per le esportazioni, il contributo della domanda estera netta alla variazione del PIL italiano tornerebbe negativo il prossimo anno.

Mercato del lavoro. Per il mercato del lavoro, l'ISAE prevede per il 2005 una dinamica dell'occupazione sostanzialmente in linea con quella stimata per l'anno in corso. Le unità standard di lavoro aumenterebbero dell'1% (0,9% nel 2004), risentendo dell'accelerazione dell'economia. In termini di persone, la crescita complessiva nell'arco del biennio 2004-05 sarebbe pari a circa 470.000 unità. Il tasso di disoccupazione, all'8,1% nei dati destagionalizzati nel secondo trimestre 2004, si porterebbe il prossimo anno al 7,7 per cento; quello di occupazione (dato dal rapporto tra numero di occupati e persone in età di lavoro) raggiungerebbe un livello del 58,9% (58% nel 2004). Verrebbe quindi raggiunto e leggermente superato l'obiettivo intermedio per il tasso di occupazione che il Governo si è dato per il 2005 (58,5%); a questa notazione va comunque anche aggiunto che il traguardo indicato per il 2005 era stato definito sulla base della conoscenza di statistiche del mercato del lavoro meno favorevoli rispetto a quelle che sono state recentemente diffuse (lo scorso settembre) con la nuova rilevazione trimestrale sulle forze di lavoro.

Dopo un triennio, la dinamica dell'occupazione tornerebbe a risultare, tanto nel 2004 quanto nel 2005, inferiore a quella del PIL con un conseguente migliore andamento della produttività: il valore aggiunto per addetto, in discesa o stagnante nel triennio 2001-03, aumenterebbe dello 0,4% quest'anno e dello 0,8% nel 2005.

Sul fronte delle retribuzioni pro capite, scontando le erogazioni determinate dai contratti in essere e quelle connesse ai rinnovi che si effettueranno nel periodo esaminato, la crescita dovrebbe attestarsi al 3,6% quest'anno e al 2,7% nel 2005. Data l'evoluzione della produttività, il costo del lavoro per unità di prodotto crescerebbe di circa il 3% nel 2004 (4% nel 2003) e sotto il 2% nel 2005.

Inflazione. Per quel che riguarda l'inflazione, i forti rincari della componente energetica dei mesi più recenti si sono riflessi in una marcata accelerazione del ritmo di crescita dei prezzi industriali, mentre l'impatto a livello di distribuzione finale al consumo è risultato fin qui più moderato. La dinamica annua dell'indice nazionale per l'intera collettività è rimasta mediamente stabile intorno al 2,3% fino ad agosto, e ha evidenziato in settembre una decisa riduzione, scendendo al 2,1%. Secondo le previsioni dell'ISAE, tuttavia, in autunno il profilo tendenziale dell'inflazione potrebbe segnare una leggera risalita, a causa di un confronto statistico sfavorevole con gli andamenti dello stesso periodo del 2003 e del manifestarsi degli effetti, anche sulle tariffe energetiche, dei rincari petroliferi. Il tasso d'inflazione annuo si attesterebbe al 2,3% nella media del 2004, abbassandosi di 4 decimi di punto rispetto al risultato dello scorso anno. Anche in termini di indice armonizzato, la crescita dei prezzi dovrebbe attestarsi al 2,3%, con un differenziale di inflazione a nostro sfavore rispetto alla media dell'area euro di appena 2 decimi di punto (0,7 punti percentuali nel 2003).

Per il 2005, la previsione dell'inflazione è fortemente condizionata dalle ipotesi relative alle componenti di costo estere, mentre per quelle di origine interna l'evoluzione dovrebbe risultare complessivamente moderata. Dal lato dei costi interni di produzione, infatti, la crescita del costo del lavoro per unità di prodotto a livello aggregato segnerebbe, come detto, un rallentamento nel 2005, come effetto sia di una dinamica salariale che, dopo l'accelerazione del 2004, non dovrebbe fornire spinte inflazionistiche aggiuntive, sia di un ancora più consistente recupero ciclico della produttività. Sulla base delle ipotesi adottate di un lento rientro del prezzo del petrolio dai picchi toccati nell'ultimo periodo e di un cambio dell'euro che si manterrebbe non distante dagli attuali livelli, si determinerebbero le condizioni per una solo limitata riduzione dell'inflazione nel corso del prossimo anno. Il tasso di crescita su base annua dei prezzi, dopo una temporanea risalita all'inizio del 2005, dovrebbe mostrare una moderata tendenza al rientro nei mesi primaverili, stabilizzandosi

nell'ultima parte dell'anno intorno al 2,3%. Il tasso medio annuo risulterebbe di conseguenza pari al 2,3%, analogamente a quanto stimato per il 2004. In agosto, la previsione era più bassa di due decimi di punto. Anche in termini di indice armonizzato, l'incremento dei prezzi al consumo per il 2005 dovrebbe risultare del 2,3%, con un divario di inflazione a nostro sfavore nei confronti dell'insieme dei paesi dell'UEM appena più ampio rispetto al 2004.

La previsione presentata risente di margini di incertezza connessi alla possibilità che gli attuali impulsi inflazionistici provenienti dall'estero non risultino temporanei e restino significativamente elevati anche il prossimo anno. Inoltre, dal lato delle spinte endogene, elementi di rischio continuano ad essere rappresentati dalla ripresa della dinamica dei prezzi di alcuni servizi privati e dalla possibile revisione al rialzo di alcune tariffe a controllo locale, che già al momento presentano tassi di crescita annui notevolmente superiori all'inflazione media.

PREVISIONE PER L'ECONOMIA ITALIANA: QUADRO RIASSUNTIVO (15/10/2004)

(variazioni percentuali salvo diversa indicazione)

	2003	2004*	2005*
Quadro interno			
Prodotto interno lordo	0,3	1,3	1,8
Importazione di beni e servizi	-0,6	3,5	6,1
Esportazioni di beni e servizi	-3,9	3,4	4,6
Spesa per consumi delle famiglie residenti	1,3	1,4	1,8
Spesa per consumi della AA.PP. e delle ISP	2,2	0,8	0,7
Investimenti fissi lordi	-2,1	3,0	3,6
Contributo alla crescita del PIL			
<i>Della domanda interna (al netto della var. scorte)</i>	0,7	1,6	2,0
<i>investimenti</i>	-0,4	0,6	0,7
<i>spesa per consumi delle famiglie residenti</i>	0,8	0,8	1,1
<i>spesa per consumi della AA.PP. e delle ISP</i>	0,4	0,1	0,1
Variazioni delle scorte ed oggetti di valore	0,5	-0,3	0,2
Esportazioni nette	-0,9	0,0	-0,4
Prezzi al consumo	2,7	2,3	2,3
Retribuzione pro-capite nell'economia	3,2	3,6	2,7
Occupazione totale (1)	0,4	0,9	1,0
Tasso di disoccupazione	8,4	8,1	7,7
Indebitamento netto delle AA.PP. (in % del PIL)	-2,4	-2,9	-2,8
Avanzo primario delle AA.PP. (in % del PIL)	2,9	2,1	2,1
Pressione fiscale delle AA.PP.	42,8	41,7	41,1
Debito delle AA.PP. (in % del PIL)	106,2	105,8	104,5
Tasso sui Bot a 12 mesi (2)	2,3	2,5	3,5
<i>p.m. PIL nominale (milioni di euro)</i>	1.300.926	1.356.496	1.410.568
Riferimenti internazionali			
Tasso di cambio dollaro/euro (livello)	1,131	1,224	1,220
Domanda mondiale	5,1	9,2	7,5
Prodotto interno lordo USA	3,0	4,3	3,2
Prodotto interno lordo Area Euro	0,5	1,9	2,1
Tassi d'interesse ufficiali (2)			
- BCE	2,0	2,0	2,5
- Federal Reserve	1,0	2,0	3,25
Prezzi materie prime in dollari			
- energetici	12,9	26,3	-2,8
di cui: Brent (\$/ barile)	14,4	37,8	0,1
	28,78	38,61	39,25

Fonte: ISTAT, Banca d'Italia, BCE, Federal Reserve, FMI, HWWA.

* Previsioni ISAE.

(1) In unità di lavoro *standard*.

(2) Tassi annuali di fine periodo. Per i Bot tasso lordo.

La finanza pubblica nel 2004 e 2005

Nell'anno in corso l'indebitamento netto delle Amministrazioni Pubbliche risulta in aumento rispetto al 2003. L'atteso peggioramento è ascrivibile, sostanzialmente, alla minore entità rispetto allo scorso anno degli effetti delle misure straordinarie adottate nel 2004. Nel 2005, gli interventi correttivi presentati dal Governo – accompagnati da misure di sgravio fiscale che sostengono una crescita in accelerazione – potrebbero consentire una profonda correzione delle tendenze della finanza pubblica. Secondo le previsioni dell'ISAE, il disavanzo dovrebbe attestarsi al 2,9% del PIL nel 2004 per poi scendere al 2,8% nel 2005. I saldi di bilancio si mantengono, dunque, al di sotto del parametro di Maastricht.

La differenza, rispetto al quadro ufficiale, nel ritmo di espansione del prodotto influisce sul rapporto deficit/PIL del 2005, che risulta marginalmente più elevato (di un decimo di PIL) dell'obiettivo del Governo.

L'eventualità di un sentiero di crescita meno favorevole di quello attualmente previsto dall'ISAE e una efficacia della manovra inferiore alle attese – qualora non si riuscisse a contenere la spesa per gli importi programmati - comporterebbero ovviamente un peggioramento dei risultati di finanza pubblica.

Per il 2004, le stime incorporano gli effetti delle misure amministrative annunciate in occasione della presentazione del decreto legge n. 168 (convertito in Legge n. 191/2004); inoltre, esse scontano sia una efficacia pari al 50% delle norme relative al condono edilizio sia introiti molto consistenti derivanti dall'estensione delle sanatorie fiscali disposte con la legge Finanziaria per il 2003, che compensano il debole gettito ascrivibile al concordato preventivo. Si tiene conto, infine, di ancora considerevoli somme dovute ad operazioni sul patrimonio pubblico, da realizzarsi anche attraverso il fondo immobiliare al quale conferire gli immobili adibiti ad uffici pubblici, da alienare e successivamente prendere in locazione.

Le previsioni per il prossimo anno - oltre a una valutazione degli effetti delle norme relative al cosiddetto "bonus" per il rinvio del pensionamento contenute nella delega in materia previdenziale (Legge n. 243/2004) - scontano, come accennato, i provvedimenti di correzione disposti tramite il disegno di legge Finanziaria appena approvato in Parlamento nonché una ipotesi di attuazione degli interventi di sostegno all'economia che saranno inseriti in un prossimo intervento governativo.

La manovra correttiva viene contabilizzata al valore ufficiale; le misure volte al sostegno della domanda e al recupero della competitività si sostanziano in una ipotesi di riduzione sia della imposizione sui redditi personali (per oltre 5,5 miliardi di euro di IRE) sia della tassazione sulle imprese (per 1 miliardo di IRAP).

Le modalità di copertura dello sgravio, pari a circa lo 0,5% del PIL, risultano essere ancora argomento di discussione e diverse sono le ipotesi all'interno delle quali operare una decisione definitiva. Nell'esercizio di previsione dell'ISAE, l'ipotesi adottata - peraltro già presentata in questa sede in occasione della Audizione relativa al Documento di programmazione economico-finanziaria 2005-2008 - si basa in larga misura sulla trasformazione di contributi a fondo perduto in un fondo rotativo per le imprese (per un importo di 5 miliardi). Una parte dell'operazione implica un autofinanziamento dovuto all'espansione del reddito indotta dagli sgravi stessi e si registra, inoltre, un lieve allargamento del deficit rispetto alla situazione di sola correzione degli equilibri (seppure di entità tale da non alterare il rapporto deficit/PIL).

Secondo le stime dell'ISAE, l'avanzo primario si riduce nell'anno in corso per poi stabilizzarsi nel prossimo, sia in valore che in percentuale del PIL. Esso passerebbe dal 2,9% del prodotto del 2003 al 2,1% sia nel 2004 che nel 2005, risultando tuttavia ancora ben superiore a quello atteso per l'intera area dell'euro e, in particolare, se confrontato con i saldi al netto degli interessi di Francia e Germania.

Nel 2004, la riduzione di tre decimi di PIL delle spese al netto degli interessi - connessa soprattutto alle operazioni sugli immobili pubblici - compensa solo in parte la caduta di un punto di prodotto delle entrate, dovuta al contrarsi del gettito ascrivibile alle sanatorie fiscali. Nel prossimo anno, si combinano una diminuzione, rispetto al 2004, dell'incidenza delle spese primarie di otto decimi di PIL - indotta dall'azione correttiva del disegno di legge finanziaria e dall'ipotesi adottata per il finanziamento degli sgravi - e un decremento delle entrate di pari percentuale sul PIL. In quest'ultimo caso, l'andamento deriva dal venir meno degli ultimi effetti delle misure straordinarie di entrata.

L'onere per il servizio del debito - sempre secondo le previsioni dell'ISAE - scende in valore assoluto nell'anno in corso mentre è atteso in crescita moderata nel 2005. Tale andamento sconta un livello dei tassi stabile nel 2004 e in crescita nell'anno successivo; in particolare il saggio medio sui BOT a 12 mesi rimarrebbe nel 2004 al 2,2% registrato nel 2003 per poi salire al 2,9% il prossimo

anno. L'incidenza sul PIL della spesa per interessi si ridurrebbe comunque ancora: di tre decimi nell'anno in corso, passando dal 5,3% del 2003 al 5%, e di un decimo l'anno successivo, posizionandosi dunque al 4,9%.

Il saldo di natura corrente è ancora leggermente negativo nel 2004, ma ritorna in lieve attivo nel prossimo anno. Il disavanzo in conto capitale, a causa del progressivo venir meno degli interventi di carattere straordinario sulle entrate, aumenta nei due anni della previsione. Nel 2005 si torna, dunque, ad una situazione in cui il ricorso al debito pubblico finanzia unicamente parte delle spese in conto capitale.

La pressione fiscale, secondo l'ISAE, cala di oltre un punto di PIL nell'anno in corso, per scendere ancora di sei decimi di PIL nel 2005: dal 42,8% registrato nel 2003 si porterebbe al 41,7% per poi discendere al 41,1%. Al netto delle imposte in conto capitale, cioè sostanzialmente al netto delle misure *una tantum* di entrata, l'onere fiscale sul PIL si ridurrebbe di un decimo in entrambi gli anni, passando dal 41,3% dello scorso anno al 41,2% nel 2004 e quindi al 41,1%, grazie agli sgravi ed alle agevolazioni concessi.

Nell'anno in corso, il debito risente negativamente dell'ingente ammontare del fabbisogno delle Amministrazioni Pubbliche, in netto peggioramento rispetto all'anno precedente. Risulterà dunque un allargamento, rispetto al 2003, del raccordo tra saldi economici e saldi di natura finanziaria, cioè tra andamenti dell'indebitamento netto e del fabbisogno.

Scontando le ipotesi contenute nel DPEF sulle dismissioni patrimoniali (con dismissioni immobiliari pari a circa 19,5 miliardi nel 2004 e circa 25 nel 2005) e considerando, prudenzialmente, un raccordo tra fabbisogno e indebitamento delle Amministrazioni Pubbliche nel 2005 ancora su livelli elevati, il rapporto debito/PIL, secondo l'ISAE, scenderebbe dal 106,2% del 2003 al 105,8% nel 2004 e al 104,5% nel prossimo anno.

Manovra di finanza pubblica per il 2005

La manovra di finanza pubblica per il 2005 - corrispondente ad un importo lordo di 24 miliardi di euro, pari all'1,7% del PIL - secondo le valutazioni ufficiali dovrebbe consentire di raggiungere un obiettivo per l'indebitamento netto delle Amministrazioni Pubbliche pari al 2,7% del prodotto nel 2005. Tale risultato sconta una previsione di crescita del reddito *del 2,1% per il 2005 a fronte di un 1,2% atteso nel 2004, come evidenziato nella Nota di aggiornamento del DPEF.*

Le misure di correzione sono contenute, come noto, nel disegno di legge Finanziaria (AC 5310, AC 5310bis dopo lo stralcio di alcune norme) presentato alla Camera dei Deputati. A completamento degli interventi di politica economica, si attende un provvedimento volto a favorire la competitività del Paese.

Gli interventi correttivi si articolano in maggiori entrate nette per oltre 5,8 miliardi di euro e minori spese nette per circa 16,8 miliardi, tra cui 7 miliardi dovuti a dismissioni di attività patrimoniali. Aumenti di spesa, per circa 900 milioni di euro, riguardano principalmente il finanziamento delle eccedenze di spesa, emerse in applicazione di leggi preesistenti, oltre che interventi a favore della scuola e di miglioramento retributivo per il personale pubblico.

Si riduce notevolmente rispetto al passato l'entità degli interventi "una tantum", pari al 29% del complesso della manovra.

Sul versante delle entrate, alcuni interventi – che forniscono la parte più consistente dei maggiori incassi – sono volti al recupero di base imponibile o a limitare agevolazioni precedentemente concesse; altri interventi dispongono aumenti di aliquote e ampliamenti delle attività di gioco.

Il contenimento della spesa origina in larga parte dall'applicazione di norme, innovative rispetto al passato, che prevedono la fissazione di tetti alla spesa stessa - sostanzialmente un mantenimento dei livelli in termini reali -, posti sia a livello statale che di Enti decentrati. Per questi ultimi, in particolare, gli interventi si concretizzano in una revisione del Patto di stabilità interno e nell'aggiornamento dell'accordo Stato-Regioni dell'agosto del 2001 relativo alla sanità.

Riguardo alla tipologia delle uscite contenute dalla manovra di aggiustamento, i risparmi di spesa corrente raggiungono i 7,8 miliardi circa, quelli inerenti erogazioni in conto capitale ammontano a poco più di 2 miliardi di euro. In riferimento ai diversi livelli di governo, il contenimento della spesa riguarda per il 56,4% gli Enti decentrati, comprendendo gli interventi sul settore sanitario.

In considerazione del contributo che, inevitabilmente, le spese correnti dovranno offrire all'aggiustamento del bilancio, la definizione di un limite alla crescita di tali spese appare giustificata, ancor più se proiettata in un orizzonte pluriennale. Ciò, infatti, indurrebbe una programmazione delle uscite di bilancio da parte delle Amministrazioni coerente con gli obiettivi di medio termine di pieno risanamento finanziario. La nuova "regola" – se applicata rigorosamente nel

tempo – potrebbe costituire un punto di riferimento sufficientemente visibile e credibile per il comportamento delle Amministrazioni; il rispetto di tale regola – è bene esserne consapevoli - implicherebbe un'attenzione costante, per certi versi inedita, rispetto all'andamento delle uscite.

I risparmi di spesa, infatti, richiederanno uno sforzo consistente delle Amministrazioni, in particolare per quanto concerne il comparto della sanità (a questo proposito, si veda l'Allegato qui presentato). Per rispettare gli obiettivi programmatici, alcune Regioni potrebbero essere indotte a sfruttare maggiormente la loro capacità di autonomia tributaria, ad esse peraltro nuovamente garantita dal disegno di legge Finanziaria, dopo due anni di sospensione di buona parte della discrezionalità dei governi locali proprio in materia tributaria.

Indispensabile, per il conseguimento degli effetti correttivi, appare una più intensa e regolare attività di monitoraggio dei flussi di spesa. Come più volte richiamato in passato dall'ISAE, anche in sede parlamentare, è da accogliere molto positivamente, in tale direzione, l'avvio operativo del sistema informativo SIOPE.

Inoltre, il quadro di vincoli costruito dalla fissazione di tetti di spesa renderebbe più incisiva l'opera di razionalizzazione delle procedure relative all'acquisto di beni e servizi da parte dell'operatore pubblico, comportando – è plausibile ritenere - ricadute non irrilevanti in termini di risparmi complessivi per il bilancio.

Sul versante delle entrate, gli incrementi di gettito sembrano sostanzialmente realizzabili, se si riscontra rapidità nell'implementazione delle norme e piena collaborazione da parte delle categorie interessate.

Circa la quantificazione degli interventi correttivi, l'aumento del gettito deriva in larga parte da misure relative all'adeguamento e all'ampliamento degli studi di settore, per un importo pari a 3,8 miliardi. Le norme relative agli immobili forniscono maggiori entrate per 0,4 miliardi; il riordino del trattamento tributario delle società cooperative consente un aumento di circa 0,5 miliardi di incassi. Nell'ambito dell'imposizione indiretta, gli interventi sulle imposte sui tabacchi e su lotto, enalotto e videogiochi portano un incremento di gettito di circa un miliardo di euro.

Riguardo al primo tipo di intervento, il disegno di legge Finanziaria introduce (art.34) l'istituto della pianificazione fiscale concordata, secondo cui i redditi del triennio successivo vengono stabiliti

preventivamente senza tener conto di eventuali variazioni nel reddito tipico aventi natura straordinaria. Al singolo contribuente verrà formulata un'offerta da parte dell'Agenzia delle Entrate sulla base degli studi di settore, dell'andamento dell'economia e di ogni altra informazione utile. In caso di adesione il contribuente ottiene in cambio l'inibizione dei poteri di accertamento per quanto riguarda i redditi derivanti dall'attività tipica, aliquote agevolate per eventuali maggiori imponibili dichiarati nonché l'esclusione dall'obbligo contributivo per la parte di reddito tipico eccedente quella concordata.

Si prevede, inoltre, una revisione periodica quadriennale degli studi di settore, d'intesa con le associazioni professionali e di categoria, e il loro aggiornamento annuale in base ad elaborazioni dell'ISTAT; una previsione normativa, quest'ultima, che sembrerebbe tuttavia di non facile applicabilità. La platea di contribuenti interessati viene inoltre ampliata a comprendere, in particolare, i contribuenti in contabilità ordinaria nonché quelli esercenti arti e professioni. Gli accertamenti relativi avverranno secondo le medesime disposizioni regolanti gli accertamenti nei confronti dei contribuenti in contabilità semplificata.

Si consente - in sede di dichiarazione annuale - l'adeguamento, ai fini delle imposte sui redditi, dell'imposta regionale sulle attività produttive e dell'imposta sul valore aggiunto agli studi di settore, senza il pagamento di sanzioni e interessi. I controlli relativi sono favoriti dall'afflusso per via telematica di ulteriori dati rilevanti ai fini della conduzione delle attività economiche.

Sul secondo versante citato relativo agli immobili, il disegno di legge prevede (art.32) che, su richiesta dei Comuni interessati, possa essere operata una revisione dei classamenti per singolo immobile o per aree territoriali. I Comuni possono, inoltre, recuperare l'evasione della TARSU mediante il controllo delle superfici dichiarate poste a confronto con le superfici riscontrate nelle planimetrie catastali depositate. Sono anche previste norme che incidono sulle locazioni immobiliari; in particolare, viene precluso l'accertamento da parte dell'ufficio di registro qualora il canone di locazione risulti non inferiore al 10% del valore dell'immobile; viene altresì escluso l'accertamento ai fini delle imposte dirette sui redditi da fabbricati concessi in locazione per un importo pari almeno al maggiore tra il canone di locazione ridotto del 15% e il 10% del valore dell'immobile.

Per quanto riguarda il riordino del trattamento tributario delle società cooperative, il disegno di legge pone un limite alla deducibilità delle somme destinate alle riserve indivisibili non distribuite.

Tale limite è fissato al 20% degli utili netti annuali, per le cooperative agricole e loro consorzi, le cooperative della piccola pesca e loro consorzi, e al 30% per le altre, escluse le cooperative sociali e loro consorzi. Ne deriva che limitatamente a tali quote comunque assoggettate a tassazione, le cooperative possono non effettuare l'accantonamento a riserva indivisibile e distribuire ai soci le relative somme. Inoltre, gli interessi sulle somme versate dai soci persone fisiche alle cooperative o ai loro consorzi sono indeducibili per la quota che supera gli interessi sui buoni postali fruttiferi aumentati dello 0,9 per cento.

Con riferimento ai giochi, la manovra correttiva propone un innalzamento delle ritenute sulle vincite di 7 punti percentuali portandole quindi al 10%. Si prevede, inoltre, di introdurre la terza giocata settimanale per il concorso enalotto e la possibilità di ulteriori giocate del lotto. Viene, infine, consentita l'installazione di videogiochi in spazi appositi anche all'interno delle sale Bingo.

Sul versante delle spese, e in riferimento all'adozione di tetti, le regole incrementalistiche sono distinte per livello di governo: all'interno del bilancio dello Stato non può essere superato il 2% rispetto alla spesa del 2004, per gli Enti Territoriali il tetto si pone al 4,8% di aumento rispetto ai pagamenti effettuati nel 2003. In entrambi i casi, il controllo dell'evoluzione della spesa non comprende le spese per interessi passivi e per il personale e, per quanto riguarda lo Stato, quelle relative agli aiuti internazionali mentre, per gli Enti decentrati, quelle derivanti da operazioni finanziarie.

Relativamente al bilancio statale, la nota di variazione correggerà stanziamenti previsti dalla legislazione vigente. Per le spese non legislativamente predeterminate e non aventi natura obbligatoria si adotta il tetto del 2%, con un margine di flessibilità nell'applicazione alle varie voci di spesa sulla base di segnalazioni delle Amministrazioni. Per le spese legislativamente predeterminate, alla riduzione delle autorizzazioni si associano rimodulazioni e rideterminazioni all'interno delle tabelle del disegno di legge Finanziaria.

Le norme sul tetto di spesa, come già ricordato, sono estese agli Enti decentrati, che hanno la facoltà di eccedere i limiti sulle uscite unicamente ai fini della realizzazione di investimenti, da finanziare tramite maggiorazione di aliquote e tariffe locali.

Per quanto riguarda la sanità, viene definito (art. 8 e 22) il livello complessivo della spesa per il Servizio sanitario nazionale del triennio 2005–2007, al cui finanziamento concorre lo Stato portandolo, per il prossimo anno, a 88.250 milioni, cui negli anni successivi si applicherà la regola

del limite all'aumento della spesa del 2% rispetto al finanziamento dell'anno precedente. Un'apposita intesa Stato-Regioni stabilirà i vincoli alle Regioni per l'accesso al finanziamento integrativo da parte dello Stato. Tra questi, il vincolo di crescita dei costi di produzione nei limiti del 2 per cento annuo a decorrere dal 2005 rispetto ai dati previsionali indicati nel bilancio 2004 al netto dei costi di personale di competenza dei precedenti esercizi; l'obbligo in capo alle Regioni di garantire, in coerenza con gli obiettivi di indebitamento netto delle Amministrazioni Pubbliche, l'equilibrio economico finanziario sia in sede di preventivo annuale sia in sede di consuntivo, prevedendo, in assenza di adozione di misure correttive, anche l'ipotesi di decadenza del Direttore Generale. Analogamente, qualora le Regioni non si attivino per la copertura di un eventuale disavanzo, il Governo assume poteri sostitutivi. Viene inoltre ribadito l'obbligo per l'Agenzia del farmaco di garantire la quota a proprio carico, pari al 13% per la spesa farmaceutica territoriale e al 16% per quella complessiva, compresa quella ospedaliera.

Ulteriori riduzioni della spesa in conto capitale derivano dalla dismissione di attivi patrimoniali per 7 miliardi di euro: 4 miliardi da operazioni di valorizzazione e dismissione del patrimonio immobiliare, i rimanenti 3 miliardi dalla cessione di una parte della rete stradale.

Risparmi minori sono ascrivibili al contenimento degli oneri di personale con contratto di lavoro a tempo determinato o con rapporti di collaborazione coordinata e continuativa o con convenzioni (da mantenere sulla media annua sostenuta nel triennio 1999-2001).

Il disegno di legge comprende, inoltre, norme sulle contabilizzazione del debito e la gestione degli attivi finanziari (art.11). In particolare, essendo state attribuite al Ministero dell'Economia e delle Finanze alcune posizioni attive in seguito alla trasformazione della Cassa Depositi e Prestiti in società per azioni, potranno essere effettuate nel corso del 2005 operazioni di ristrutturazione del profilo finanziario dei flussi associati a tali attività, con conseguente riduzione della spesa netta per interessi.

MANOVRA PER IL 2005 (15/10/2004)		
	(mln di euro)	(% del PIL)
Minori entrate	1461,2	0,10
- Proroga detraibilità IVA	417,0	0,03
- Proroga sgravi IRAP in agricoltura	386,1	0,03
- Proroga sgravi sulle accise	241,9	0,02
- Altre indirette	300,3	0,02
- Dirette	115,8	0,01
Maggiori entrate	7.274,0	0,51
- Adeguamento studi di settore	2.109,0	0,15
- Ampliamento platea studi di settore	1.205,0	0,09
- Altre dirette	1.700,5	0,12
- Accisa sui tabacchi	500,0	0,04
- IRAP studi di settore	494,0	0,03
- Lotto, enalotto e videogiochi	485,0	0,03
- IVA	481,0	0,03
- Altre indirette	299,5	0,02
Minori spese	17.662,0	1,25
- Dismissioni attivi patrimoniali	7.000,0	0,50
- Sanità	4.250,0	0,30
- Gestione attivi finanziari	1.500,0	0,11
- Bilanci Enti Territoriali	1.270,0	0,09
- Bilancio dello Stato: spese di natura corrente	1.200,0	0,08
- Pubblico impiego	217,0	0,02
- Altri interventi di natura corrente	120,0	0,01
- Bilancio dello Stato: spese in c/capitale	2.060,0	0,15
- Altri interventi in c/capitale	45,0	0,00
Maggiori spese	873,2	0,06
- Eccedenze di spesa corrente	508,1	0,04
- Pubblico impiego	80,6	0,01
- Altre spese di natura corrente	215,0	0,02
- Investimenti e altre spese in c/capitale	69,5	0,00
INTERVENTI NETTI (1)	22.601,6	1,60
Maggiori entrate nette	5.812,8	0,41
Minori uscite nette	16.788,8	1,19

(1) La tavola non include gli effetti delle misure contenute nelle tabelle allegate al disegno di legge Finanziaria.

ALLEGATO

UN'ANALISI DELLA MANOVRA PER CATEGORIE FUNZIONALI

NOTA: I dati contenuti nelle tabelle sono il risultato di stime dell'ISAE basate su dati ISTAT e sulle informazioni contenute nei recenti documenti ufficiali del Governo.

Con riferimento alla sezione delle uscite, l'ISAE ha effettuato un esercizio finalizzato alla costruzione del quadro programmatico e tendenziale della spesa pubblica analizzata non solo per voce economica *ma anche per funzione*.

La metodologia adottata per l'elaborazione di tali quadri sconta l'assenza di informazioni economico-funzionali recenti, le ultime riferendosi all'anno 2002, e la non piena disponibilità, al momento attuale, di quelle informazioni di cornice che possono essere impiegate nel processo di stima quali vincoli da fissare a priori. Tale metodologia, tuttavia, utilizza l'intero set di informazioni ufficiali attualmente disponibili per cui, anche se i risultati della simulazione devono essere presi come puramente indicativi, si ritiene che essi possano fungere da valido supporto all'analisi.

A. La metodologia di stima impiegata

Per la costruzione del quadro tendenziale dell'anno 2005 e del preconsuntivo 2004 si è partiti dalle statistiche Istat sulla spesa per funzione da esso pubblicate sul proprio sito Internet (www.istat.it). L'ultimo anno disponibile è il 2002 (cfr. Istat gennaio 2004, edizione 2003). Tali statistiche sono state messe in relazione con le altre sui conti economici delle Amministrazioni Pubbliche che l'Istat ha pubblicato fino all'anno 2003 (cfr. Istat, luglio 2004). Attraverso il raccordo fra queste ultime e quelle sulla spesa per funzione si è ottenuta una prima stima della ripartizione economico-funzionale della spesa, in primo luogo per l'anno 2002 (edizione 2004) e, in secondo luogo, per il 2003, introducendo fra gli altri il vincolo sulla spesa sanitaria e su quella assistenziale e previdenziale forniti – per voce economica - dai conti della protezione sociale dell'anno 2003 (Istat, edizione 2004). La stima 2003 così ottenuta rappresenta l'analisi per funzione della corrispondente serie contenuta nel quadro di finanza pubblica a legislazione vigente presentato nel Documento di Programmazione Economico-Finanziaria (DPEF) del 29 luglio 2004. Tale stima è stata quindi la base per procedere alla successiva ripartizione per funzione (oltre che ai fini di una maggiore analisi per voce economica, in particolare per il conto capitale) del preconsuntivo 2004 e del tendenziale 2005 di cui al citato DPEF. Questi ultimi mantengono i pesi relativi delle diverse funzioni osservati per il 2003 salvo che per quelle per le quali il DPEF fornisce indicazioni specifiche, come la spesa del settore sanitario e quella per prestazioni sociali in denaro (rientrante quest'ultima integralmente nella funzione "Protezione sociale") che sono state fissate come vincoli.

Il passo successivo nel processo di stima dei quadri di preconsuntivo 2004, di quelli tendenziale e programmatico 2005, è consistito nel ricalibrare le stime dei primi due e nel formulare quelle di quest'ultimo in base a tutte le informazioni utili contenute nei documenti ufficiali: la documentazione distribuita in occasione della presentazione del disegno di legge finanziaria in Consiglio dei Ministri (29 settembre 2004, indicata in seguito con l'acronimo CMDLF), la relazione di accompagnamento della stessa presentata in Parlamento (1 ottobre 2004, in seguito RADLF) e la relazione tecnica allegata al disegno di legge finanziaria (in seguito RTDLF). Le indicazioni ricavabili da tali documenti hanno costituito altrettanti vincoli da considerare nella stima dei quadri finanziari, comportando anche l'introduzione di alcune ipotesi implicite che, se non assunte, avrebbero indotto problemi di coerenza fra le stesse informazioni ufficiali disponibili. Naturalmente, il rispetto formale dei vincoli non rassicura completamente circa la completa rispondenza delle stime proposte a quelle sottostanti la base dati prodotta dagli organi tecnici del Ministero dell'Economia per la definizione stessa della manovra, ma ciò è diretta conseguenza della momentanea indisponibilità di schemi articolati ed aggiornati nella RPP per il 2005.

Precisato ciò, di seguito sono indicati i riferimenti ufficiali che sono stati considerati come vincoli da rispettare nell'esercizio di stima:

- a) nel 2005 le prestazioni sociali in denaro crescono del 3,9% rispetto al 2004 (cfr. CMDLF)
- b) la spesa pubblica primaria cresce del 2,6% (cfr. CMDLF)
- c) l'evoluzione tendenziale delle spese di personale a legislazione vigente non è intaccata dalla legge finanziaria (cfr. CMDLF)
- d) la spesa corrente primaria del 2004 è pari a 535 miliardi di euro, quella del 2005 a manovra attuata raggiunge i 549 miliardi di euro (cfr. CMDLF)
- e) la spesa in conto capitale al lordo delle dismissioni immobiliari è pari, nel 2004, a 54,5 miliardi di euro e, nel 2005, a 56 miliardi di euro, con una crescita del 2,7% (cfr. CMDLF)
- f) la manovra sulla spesa sanitaria "vale" 4.250 milioni di euro (cfr. RTDLF)
- g) gli investimenti fissi lordi dopo la manovra raggiungono il 2,7% del PIL (cfr. RADLF)
- h) rispetto al DPEF, sul tendenziale 2005 sono emerse maggiori spese per 1,5 miliardi di euro compensate da minori spese per interessi dello stesso importo (cfr. CMDLF).

Dati anche i vincoli precedentemente menzionati, si è ipotizzato che le maggiori spese siano riferite al conto capitale. Ciò, infatti, consente di rispettare il vincolo di cui al punto g).

Inoltre, per garantire la coerenza del quadro di insieme si è fatta una ulteriore ipotesi di modifica del quadro del preconsuntivo 2004 con una minore spesa (rispetto al DPEF) per

prestazioni sociali di circa 1.500 milioni di euro, compensata da una maggiore spesa di pari importo per investimenti diretti. Ciò consente di avere una spesa corrente primaria nel 2004 di 535 miliardi (v. punto d) ed una variazione del 3,9% delle prestazioni sociali fra 2005 e 2004 (v. punto a).

Una seconda ipotesi necessaria alla coerenza complessiva dell'esercizio rispetto ai vincoli sopra indicati è che, nel 2004, le dismissioni di beni immobili raggiungano l'importo di 5500 milioni di euro. Ciò consente sia di ottenere una spesa in conto capitale al lordo delle dismissioni di 54,5 miliardi di euro (v. punto e) sia di avere una variazione fra il 2005 e il 2004 della spesa in conto capitale complessiva del 2,7% (v. sempre punto e).

Il quadro programmatico articolato per voce economica e funzionale è stato costruito partendo da quello tendenziale e dal preconsuntivo 2004 ed applicando ad essi la manovra come descritta nel disegno di legge finanziaria (A.C. 5310bis, DLF d'ora in poi) e come quantificata nella RTDLF allegata.

In concreto si è operato nel seguente modo:

- a) le spese di personale sono state stimate pari a quelle del tendenziale 2005 con le sole eccezioni delle funzioni "Servizi generali" (da cui sono stati detratti i risparmi attesi dalle limitazioni al ricorso a personale a tempo determinato di cui al comma 1 dell'art. 15 e sono state aggiunte le maggiori spese riconosciute per i rinnovi contrattuali disposte dall'art. 14, comma 1 del DLF), di quelle "Difesa" e "Ordine e Sicurezza" (incrementate delle maggiori risorse per miglioramenti retributivi di cui all'art. 14, comma 2) e "Istruzione" (cui sono state sottratte le minori spese relative all'insegnamento di lingue straniere di cui all'art. 16, comma 3);
- b) la generalità delle spese (escluse quelle per il personale, quelle per Organi costituzionali, per interessi su titoli di Stato, per prestazioni sociali in denaro, per trasferimenti all'Unione Europea a titolo di risorse proprie e quelle connesse ad accordi internazionali) è stata fatta variare del 2% rispetto al 2004 in applicazione degli articoli 3 e 4 del DLF. In particolare, per le spese in conto capitale si sono considerati come effetti della manovra quelli quantificati nella relazione tecnica (2.060 milioni di euro);
- c) oltre alle categorie di spesa appena citate, dal calcolo del citato tetto del 2% sono state escluse anche le spese della "Sanità", per la quale la RTDLF procede a una specifica quantificazione in applicazione delle misure enunciate nell'art. 22. Si tratta

di 4.250 milioni di euro la cui allocazione va ad incidere essenzialmente sulla categoria dei consumi intermedi e delle prestazioni in natura;

- d) i consumi intermedi della funzione “Servizi generali”, dopo essere stati stimati in base alla crescita del 2% sul 2004, sono stati incrementati di 508 milioni di euro afferenti eccedenze di spesa (cfr. RTDLF) mentre in quelli della funzione “Istruzione” sono stati inclusi 185 milioni di euro derivanti dall’applicazione dell’art. 16, commi 1 e 8 del DLF;
- e) rispetto al tendenziale, le spese per interessi passivi sono state ridotte di 1.500 milioni di euro nella funzione “Servizi generali” (art. 11, comma 4) e di 20 milioni nella funzione “Affari economici” (art. 9);
- f) nella voce degli “Altri trasferimenti correnti”, all’interno della funzione “Servizi generali”, la parte concernente rapporti internazionali e trasferimenti all’Unione Europea corrisponde all’andamento tendenziale, l’altra parte cresce del 2% rispetto al 2004;
- g) fra le spese in conto capitale, quelle per contributi agli investimenti della funzione “Affari economici” sono state ridotte di 25 milioni (art. 29, comma 7) e contestualmente aumentate di 50 (art. 13, comma 1);
- h) infine, le spese per investimenti diretti, ricavate, come sopra accennato, in base ai vincoli dichiarati nei documenti ufficiali, sono state diversamente incise per funzione in base alla considerazione della differente concentrazione degli interventi degli enti locali (incisi attraverso i limiti imposti ai finanziamenti da parte del Fondo aree sottoutilizzate, della Legge 488/1992 e del Fondo incentivi alle imprese) nonché di limitazioni riguardanti la cosiddetta “Legge obiettivo”. In questo caso, si tratta di una modulazione dell’impatto delle misure per funzione che risente di un certo grado di soggettività: caratteristica inevitabile in assenza di informazioni specifiche in materia.

L’insieme delle operazioni ora descritte ha consentito di ottenere un quadro programmatico coerente con le indicazioni normative e con le quantificazioni esposte nelle tabelle annesse alla RTDLF. In particolare, la differenza fra spesa programmatica e tendenziale del 2005 è pari a 9.788,8 milioni di euro, di cui 7.753,3 per la parte corrente e 2.035,5 per quella di conto capitale (cfr. tab. 4 allegata).

I quadri economico-funzionali così costruiti, pertanto, rappresentano uno strumento sufficientemente affidabile da utilizzare per l’analisi e l’interpretazione della manovra, soffrendo

solo di alcune limitazioni interne che ne rendono leggermente meno attendibile la stima delle singole celle. Ma la struttura generale appare solida e le conclusioni che se ne possono trarre sufficientemente robuste.

Le stime delle spese tendenziali e programmatiche per voce economica e funzione sono esposte nelle tabelle 1 e 2 allegate.

B. Alcune osservazioni di merito

Alcuni rilievi significativi possono essere proposti in base alla esplicitazione della composizione economico-funzionale della spesa pubblica nella sua evoluzione tendenziale e programmatica. Ragionare su tale struttura e sulle modificazioni indotte dalla manovra consente di valutare il quadro di insieme delle politiche che si intendono adottare e dei loro effetti, incentrando l'analisi sulle grandi direttrici della politica di bilancio, sui settori in cui si esercitano le funzioni di allocazione delle risorse, di redistribuzione e di stabilizzazione e sviluppo affidate alla politica di bilancio medesima.

Una prima notazione di carattere generale - derivante proprio dal ricorso ad un esercizio di stima e dai connessi limiti sopra citati - sottolinea comunque una esigenza fondamentale: quella di poter disporre in origine di informazioni strutturate, coerentemente organizzate e rappresentative delle politiche proposte e dei loro impatti sui quadri tendenziali corrispondenti. Un sistema di informazioni, in sostanza, sufficientemente analitico ma - al tempo stesso - riconducibile a sintesi: cioè, appunto, alla rappresentazione strutturale economico-funzionale dell'intervento pubblico; è su tale struttura economico-funzionale, oltre che sui livelli complessivi della spesa, che la manovra va ad incidere e su cui il Parlamento, in ultima analisi, dovrebbe potere esprimersi. Su cui, inoltre, dovrebbero essere chiamati a concorrere, in uno sforzo comune e condiviso, tutti gli attori della politica di bilancio - in particolare le Autonomie locali - la cui azione richiesta dovrebbe essere rappresentata e valutata in maniera lineare e coerente al quadro di insieme. In sostanza, soprattutto in considerazioni dei crescenti poteri a livello regionale e locale, nei documenti ufficiali sarebbe importante poter disporre di una analisi economico-funzionale non solo per l'Amministrazione pubblica in complesso ma anche, separatamente, per l'amministrazione centrale, per quella locale e per quella previdenziale.

Come detto, l'incertezza sulla correttezza dell'analisi qui presentata deriva propriamente dalla insufficienza delle informazioni disponibili. Ma tale insufficienza potrebbe essere superata

abbastanza agevolmente se si tiene conto che, dallo scorso anno, l'Istat provvede a pubblicare l'analisi della spesa per funzione e voce economica a livello dei tre sottosettori in cui si articola la Pubblica Amministrazione. Quadri economico-funzionali tendenziali e programmatici di ciascun sottosettore sarebbero – si ripete – di grande utilità non solo ai fini di una valutazione consapevole della manovra e dei suoi impatti, ma anche ai fini di evidenziare il contributo alla politica economico-finanziaria richiesto ai diversi attori del sistema nel momento in cui gli obiettivi sono di valenza nazionale ed il loro conseguimento deve essere dimostrato a livello sopranazionale in rapporto ai vincoli fissati dal Patto di Stabilità e di Crescita.

Entrando ora nella valutazione della manovra sulla scorta dello strumento di analisi qui proposto e, in base a quanto già sottolineato, senza pretendere da esso indicazioni che non siano puramente di larga approssimazione, si può osservare quanto segue:

1. Se si considerano le composizioni percentuali per funzione della spesa pubblica, si nota immediatamente come la parte più rilevante della manovra sia concentrata sulla Sanità, il cui peso sul totale della spesa corrente primaria scende di 0,7 punti percentuali (cfr. tab. 7). Viceversa, la Previdenza sociale non sarebbe affatto “toccata” e, per tale motivo, aumenterebbe il suo peso di 0,5 punti percentuali. Anche in termini di spesa primaria complessiva la Sanità è la funzione chiamata a fornire il contributo di gran lunga prevalente con lo 0,6%. Le spese per Servizi generali, viceversa, tenderebbero a crescere di importanza in termini di uscite primarie perché si accresce il loro peso sia per effetto dell'esclusione dal tetto del 2% dei servizi degli Organi costituzionali e dei trasferimenti all'Unione Europea e di quelli connessi ad accordi internazionali, sia - nell'ambito dei consumi intermedi – a causa del venir meno, nel 2005, degli effetti del taglia-spese che dovrebbe essere attivato nel 2004 per consentire di centrare l'obiettivo del 2,9% del rapporto deficit/PIL (per cui il tetto del 2% di aumento dovrebbe essere applicato alla spesa del 2004 al netto di tali effetti); infine, si deve tener conto che nel 2005 si ha una maggiore spesa di 508 milioni di euro a titolo di eccedenze (come quantificato dalla relazione tecnica allegata al disegno di legge finanziaria). A proposito della spesa per acquisto di beni e servizi è da sottolineare l'importanza che la crescita ipotizzata per il 2005 non sia ulteriormente sollecitata da effetti di rimbalzo connessi al venir meno dell'operare del citato taglia-spese, evitando quindi, in tal senso, quanto avvenuto nel 2003 rispetto al 2002, anno in cui per la prima volta venne applicato il decreto suddetto.

2. La seconda funzione che, per entità della correzione, è chiamata a contribuire al riequilibrio dei conti pubblici è quella degli “Affari economici”: il peso percentuale sul totale della spesa pubblica primaria si ridurrebbe di 0,1 punti percentuali mentre la correzione sarebbe pari allo 0,2% del PIL (cfr. tab. 8): tale correzione sarebbe equamente ripartita fra spesa corrente e spesa in conto capitale. In termini di PIL, anche l’Istruzione è chiamata a fornire un contributo non trascurabile (lo 0,05%). Le altre funzioni sarebbero condizionate nella loro dinamica in misura meno significativa.
3. Tali osservazioni – si ripete, da considerare in senso puramente orientativo – consentono di qualificare le caratteristiche della manovra dal lato della spesa: in primo luogo, essa punta su un controllo rigoroso (anche in termini assoluti) dei livelli di spesa sanitaria: ciò comporta, in modo particolare, una forte condivisione dell’obiettivo programmatico di regolazione della spesa da parte del livello regionale di governo, responsabile della gestione del sistema sanitario. Soprattutto, richiede alle Autonomie locali un forte impegno e una maggiore capacità di controllo effettivo delle dinamiche di spesa. La correzione è concentrata soprattutto nella categoria dei consumi intermedi, in cui, è bene ricordare, rientrano le convenzioni con le strutture sanitarie private e l’assistenza farmaceutica. Auspicabili, come sempre, in questo contesto, recuperi di efficienza nella gestione della spesa sanitaria, nonostante la difficoltà a manifestare i loro effetti nel brevissimo periodo.
4. Le altre funzioni maggiormente coinvolte dal DLF sono o direttamente (v. spesa corrente della funzione Affari economici) oppure più indirettamente (spesa in conto capitale nell’ambito degli Affari economici, spesa corrente per l’Istruzione) collegate all’attività produttiva.
5. Sintetizzando, dal lato della spesa la manovra si caratterizza per un obiettivo finanziario ambizioso (meno 9,5 miliardi rispetto al tendenziale) il cui raggiungimento necessita la partecipazione attiva e convinta da parte di tutti i soggetti pubblici coinvolti, in particolare le Regioni con riferimento al settore sanitario che – a fronte di servizi spesso attinenti a livelli essenziali di assistenza secondo la definizione datane dal Ministero per la Salute – dovrebbero intervenire con rigorose misure di contenimento (o, lo si è visto, di aumento delle entrate proprie). Forte aderenza agli obiettivi e coerenza di comportamento, come osservato, è anche necessario che si realizzi nel caso degli altri enti locali.

6. A quest'ultimo proposito il DLF punta su una nuova versione del Patto di stabilità interno, che porterebbe a fissare non più obiettivi di indebitamento ma tetti alla crescita delle spese (escluse alcune categorie, come quelle del personale). All'interno del tetto fissato alla crescita della spesa per gli enti locali (il 4,8% rispetto al consuntivo 2003) rientrano anche le spese per investimenti. Questa inclusione incide sulle decisioni relative all'esecuzione degli interventi da parte delle singole amministrazioni. Poiché le spese di investimento sono le più variabili in assoluto all'interno del bilancio locale, dipendendo da decisioni inerenti l'attuazione di specifici progetti (spesso pluriennali) prese nell'esercizio 2003 e/o precedenti, può accadere che l'ente che abbia completato un programma di investimenti nel 2003 (e, quindi, abbia sostenuto spese maggiori della norma fino a tale esercizio) venga a trovarsi con un eccesso di disponibilità nel 2005; viceversa l'ente che abbia programmato tali decisioni a partire dal 2004 (ed abbia quindi speso fino a tale esercizio meno della norma) venga a trovarsi in oggettive difficoltà dovendo rinviare pagamenti per progetti in fase di avvio o già in fase di esecuzione operativa. Come sembrerebbe già ventilato da alcune dichiarazioni del Ragioniere Generale dello Stato negli scorsi giorni, ai fini della base cui riferire il tetto si potrebbe – e ciò appare del tutto opportuno - far riferimento a una media degli ultimi esercizi, oppure si potrebbero escludere dal calcolo i pagamenti per iniziative già deliberate ed in avanzato stato di attuazione. Ciò sembra tanto più necessario in quanto la norma (art. 6, comma 2) prevede la reiterazione del limite del 2% anche per gli esercizi 2006 e 2007.

Tab. 1 - Stima del quadro tendenziale 2005 - - Analisi per funzione e voce economica - Milioni di euro

FUNZIONI	USCITE CORRENTI						USCITE IN CONTO CAPITALE					SPESA COMPLESSIVA			
	Spesa per consumi finali	di cui: Redditi da lavoro	di cui: Consumi intermedi e acquisto di beni e servizi prodotti da produttori market	Contributi alla produzione	Prestazioni sociali in denaro	Redditi da capitale	Trasferimenti correnti	TOTALE	Investimenti fissi lordi e al lordo vendite	Acquisizioni nette di attività non finanziarie	Trasferimenti in c/capitale	TOTALE	TOTALE USCITE COMPLESSIVE	Spesa pubblica primaria	Spesa corrente primaria
Servizi generali	31.771	18.563	11.875	-	-	70.181	11.406	113.358	5.616	50	1.933	7.598	120.956	50.776	43.177
Difesa	14.875	9.774	3.677	-	-	-	253	15.127	3.457	-	-	3.457	18.585	18.585	15.127
Ordine pubblico e sicurezza	27.386	22.698	2.740	-	2	2	464	27.851	1.771	2	12	1.785	29.636	29.636	27.849
Affari economici	18.993	5.629	7.146	14.430	-	630	1.966	36.019	11.391	45	14.109	25.545	61.564	60.834	35.389
Protezione dell'ambiente	3.409	2.208	6.999	26	-	27	193	3.655	3.241	4	331	2.676	6.331	6.304	3.628
Protezione e assetto del territorio	3.508	1.750	2.887	101	-	75	357	4.042	3.921	15	2.040	5.976	10.018	9.942	3.967
Sanità	90.950	32.098	57.107	54	-	731	699	92.434	2.578	1	42	2.621	95.055	94.324	91.703
Abitazioni e assetto del territorio	5.793	3.098	3.864	303	-	75	2.420	8.591	3.003	15	483	3.501	12.092	12.017	8.516
Attività ricreative, culturali e di culto	65.907	53.988	7.826	1.463	-	93	2.085	69.548	4.094	14	134	4.242	73.791	73.697	69.455
Istruzione	11.560	5.993	5.680	91	-	685	2.916	257.472	829	3	168	999	257.786	257.786	257.786
Protezione sociale	274.172	155.800	109.800	16.469	242.200	72.500	22.756	628.100	39.000	150	19.250	58.400	686.500	614.000	555.600

15/10/2004

Tab. 2 - Stima del quadro programmatico 2005 - - Analisi per funzione e voce economica - Milioni di euro

FUNZIONI	USCITE CORRENTI						USCITE IN CONTO CAPITALE					SPESA COMPLESSIVA			
	Spesa per consumi finali	di cui: Redditi da lavoro	di cui: Consumi intermedi e acquisto di beni e servizi prodotti da produttori market	Contributi alla produzione	Prestazioni sociali in denaro	Redditi da capitale	Trasferimenti correnti	TOTALE spesa corrente	Investimenti fissi lordi e al lordo vendite	Acquisizioni nette di attività non finanziarie	Trasferimenti in c/capitale	TOTALE spesa c/ capitale	TOTALE USCITE COMPLESSIVE	Spesa totale primaria	Spesa corrente primaria
Servizi generali	33.502	18.483	13.741	-	-	66.714	11.198	113.413	5.616	51	1.821	7.487	120.900	52.186	44.699
Difesa	14.629	9.774	3.491	-	-	-	242	14.871	3.457	-	-	3.457	18.328	18.328	14.871
Ordine pubblico e sicurezza	27.147	22.698	2.583	-	2	2	444	27.593	1.771	2	12	1.785	29.378	29.378	27.591
Affari economici	18.322	5.629	6.736	13.834	-	610	1.865	34.652	10.891	46	13.316	24.253	56.904	58.294	34.041
Protezione dell'ambiente	3.250	2.208	6.597	25	-	27	185	3.487	2.186	4	312	2.502	5.989	5.962	3.460
Abitazioni e assetto del territorio	3.389	1.750	2.721	97	-	75	343	3.905	3.721	16	1.921	5.658	9.562	9.487	8.829
Sanità	86.768	32.098	53.005	52	-	698	667	88.184	2.578	1	42	2.621	90.805	90.107	87.486
Attività ricreative, culturali e di culto	5.620	3.098	3.642	291	-	75	2.320	8.306	2.903	16	455	3.373	11.679	11.604	8.231
Istruzione	65.414	53.931	7.562	1.403	-	93	1.999	68.909	4.099	15	126	4.240	73.149	73.055	68.816
Protezione sociale	11.258	5.993	5.354	87	242.200	70.980	2.795	257.026	829	3	158	990	258.015	257.330	256.341
Totale	289.300	155.663	105.432	15.789	242.200	70.980	22.077	620.346	38.050	163	18.162	56.364	676.711	605.731	549.366

15/10/2004

Tab. 3 - Variazioni percentuali 2005 / 2004 della spesa pubblica per funzione e voce economica

FUNZIONI	USCITE CORRENTI						USCITE IN CONTO CAPITALE				SPESA COMPLESSIVA				
	Spesa per consumi finali	di cui: Redditi da lavoro	di cui: Consumi intermedi e acquisto di beni e servizi prodotti da produttori market	Contributi alla produzione	Prestazioni sociali in denaro	Redditi da capitale	Trasferimenti correnti	TOTALE	Investimenti fissi lordi e al lordo vendite	Acquisizioni nette di attività non finanziarie	Trasferimenti in c/capitale	TOTALE	TOTALE USCITE COMPLESSIVE	Spesa totale primaria	Spesa corrente primaria
Servizi generali	4,3	3,3	5,9			1,0	4,5	1,0	5,5	2,0	2,0	4,6	1,3	4,4	4,4
Difesa	3,4	3,8	2,7			3,3	2,0	3,3	5,5			5,5	3,7	3,7	3,3
Ordine pubblico e sicurezza	3,5	3,8	2,0			1,2	2,0	3,5	5,5		8,3	5,5	3,6	3,6	3,5
Affari economici	2,5	3,8	2,0	2,0		2,0	2,0	2,2	2,0	2,0	2,2	1,6	1,9	2,0	2,3
Protezione dell'ambiente	3,2	3,8	2,0	2,0		1,1	2,0	3,1	1,5	2,0	2,0	1,1	1,3	1,3	3,1
Abitazioni e assetto del territorio	2,9	3,8	2,0	2,0		2,8	2,0	2,0	0,1	2,0	2,0	0,7	1,6	1,6	2,8
Sanità	1,6	4,3	0,1	1,2		3,8	1,2	1,6	5,5	8,3	8,3	5,5	1,4	1,4	1,6
Attività ricreative, culturali e di culto	3,0	3,8	2,0	2,0		2,7	2,0	2,7	2,0	2,0	2,0	2,0	2,4	2,5	2,7
Istruzione	3,7	3,8	4,6	2,0		3,6	2,0	3,6	5,6	2,0	2,0	5,5	3,7	3,7	3,6
Protezione sociale	2,9	3,8	2,0	2,0	3,9	1,2	2,0	3,8	5,5	2,0	2,0	4,9	3,8	3,8	3,8
Totale	1,8	1,9	1,6	2,0	3,9	1,0	3,2	2,3	2,9	1,9	2,2	2,7	2,4	2,6	2,6

15/10/2004

Tab. 4 - Quantificazione della manovra (risparmi da tetto 2% ed altre misure)

FUNZIONI	USCITE CORRENTI						USCITE IN CONTO CAPITALE				SPESA COMPLESSIVA				
	Spesa per consumi finali	di cui: Redditi da lavoro	di cui: Consumi intermedi e acquisto di beni e servizi prodotti da produttori market	Contributi alla produzione	Prestazioni sociali in denaro	Redditi da capitale	Trasferimenti correnti	TOTALE	Investimenti fissi lordi e al lordo vendite	Acquisizioni nette di attività non finanziarie	Trasferimenti in c/capitale	TOTALE	TOTALE USCITE COMPLESSIVE	Spesa pubblica primaria	Spesa corrente primaria
Servizi generali	1.730,5	80,0	1.866,4			1.467,1	208,7	54,7		1,0	112,2	111,2	56,5	1.410,7	1.521,9
Difesa	245,7	0,0	186,1				10,5	256,2					256,2	256,2	256,2
Ordine pubblico e sicurezza	238,9	0,0	157,3			0,0	19,2	258,1					258,1	258,1	258,1
Affari economici	670,7	0,0	410,2	595,9		19,7	81,3	1.367,6	500,0	0,9	783,3	1.292,4	2.659,9	2.640,2	1.347,9
Protezione dell'ambiente	158,8	0,0	401,7	1,1		0,0	8,0	167,9	155,0	0,1	19,2	174,1	342,0	342,0	167,9
Abitazioni e assetto del territorio	118,4	0,0	165,7	4,2		0,0	14,8	137,3	200,0	0,3	118,3	318,0	455,3	455,4	137,4
Sanità	4.181,7	0,2	4.101,7	32,1		33,6	32,1	4.250,0	100,0	0,3	28,0	127,7	4.250,0	4.216,4	4.216,4
Attività ricreative, culturali e di culto	172,8	0,0	221,8	12,5		0,0	100,1	285,4	100,0	0,3	7,8	127,7	413,1	413,1	285,4
Istruzione	492,8	57,1	254,2	60,4		86,2	86,2	639,4	5,0	0,3	7,8	2,5	641,8	641,8	639,4
Protezione sociale	322,2	0,0	326,0	3,8		0,3	120,6	446,2	950,0	2,9	9,7	9,7	455,9	456,2	446,5
Totale	4.871,5	137,0	4.368,3	680,3	3,9	1.520,0	681,4	7.753,3	950,0	2,9	1.088,4	2.035,5	9.788,8	8.268,8	6.233,3

15/10/2004

Tab. 5 - Stima quadro preconsuntivo anno 2004 - composizione percentuale per funzione

FUNZIONI	USCITE CORRENTI						USCITE IN CONTO CAPITALE				SPESA COMPLESSIVA				
	Spesa per consumi finali	di cui: Redditi da lavoro	di cui: Consumi intermedi e acquisto di beni e servizi prodotti da produttori market	Contributi alla produzione	Prestazioni sociali in denaro	Redditi da capitale	Trasferimenti correnti	TOTALE	Investimenti fissi lordi e al lordo vendite	Acquisizioni nette di attività non finanziarie	Trasferimenti in c/capitale	TOTALE	TOTALE USCITE COMPLESSIVE	Spesa pubblica primaria	Spesa corrente primaria
Servizi generali	12,1	11,7	12,5	-	-	96,8	50,1	18,5	14,4	33,2	10,0	13,0	18,1	8,5	8,0
Difesa	5,4	6,2	3,3	-	-	-	1,1	2,4	8,9	-	-	6,0	2,7	3,0	2,7
Ordine pubblico e sicurezza	9,9	14,3	2,4	-	-	0,0	2,0	4,4	4,5	1,1	0,1	3,1	4,3	4,8	5,0
Affari economici	6,8	3,6	6,4	87,6	0,9	8,6	8,6	5,6	29,2	30,2	73,3	43,5	8,7	9,7	6,2
Protezione dell'ambiente	1,2	1,4	6,2	0,2	0,8	0,0	0,8	0,6	6,0	2,7	1,7	4,6	0,9	1,0	0,6
Abitazioni e assetto del territorio	1,2	1,1	2,6	0,6	0,1	0,1	1,6	0,6	10,1	10,2	10,6	10,2	1,4	1,6	0,7
Sanità	33,4	22,0	51,1	0,3	-	3,1	3,1	14,8	6,6	0,7	2,5	4,5	13,9	15,5	16,6
Attività ricreative, culturali e di culto	2,1	2,0	3,4	1,8	-	0,1	10,6	1,3	7,7	10,2	2,5	6,0	1,7	1,9	1,5
Istruzione	23,9	34,1	7,0	8,9	-	0,1	9,2	11,0	10,5	9,6	0,7	7,3	10,7	11,9	12,4
Protezione sociale	4,1	3,8	5,1	0,6	100,0	0,9	12,8	40,8	2,1	2,1	0,9	1,7	37,6	42,0	46,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

15/10/2004

Tab. 6 - Stima quadro programmatico anno 2005 - composizione percentuale per funzione

FUNZIONI	USCITE CORRENTI						USCITE IN CONTO CAPITALE				SPESA COMPLESSIVA				
	Spesa per consumi finali	di cui: Redditi da lavoro	di cui: Consumi intermedi e acquisto di beni e servizi prodotti da produttori market	Contributi alla produzione	Prestazioni sociali in denaro	Redditi da capitale	Trasferimenti correnti	TOTALE	Investimenti fissi lordi e al lordo vendite	Acquisizioni nette di attività non finanziarie	Trasferimenti in c/capitale	TOTALE	TOTALE USCITE COMPLESSIVE	Spesa pubblica primaria	Spesa corrente primaria
Servizi generali	12,4	11,9	13,0	-	-	96,8	50,7	18,3	14,8	33,2	10,0	13,3	17,9	8,6	8,1
Difesa	5,4	6,3	3,3	-	-	-	1,1	2,4	9,1	-	-	6,1	2,7	3,0	2,7
Ordine pubblico e sicurezza	10,1	14,6	2,4	-	-	0,0	2,0	4,4	4,7	1,1	0,1	3,2	4,3	4,8	5,0
Affari economici	6,8	3,6	6,4	87,6	0,9	8,6	8,5	5,6	28,6	30,3	73,3	43,0	8,7	9,6	6,2
Protezione dell'ambiente	1,2	1,4	6,3	0,2	0,8	0,0	0,8	0,6	5,7	2,7	1,7	4,4	0,9	1,0	0,6
Abitazioni e assetto del territorio	1,3	1,1	2,6	0,6	0,1	0,1	1,6	0,6	9,8	10,2	10,6	10,0	1,4	1,6	0,7
Sanità	32,2	20,6	50,3	0,3	-	1,0	3,0	14,2	6,8	0,7	2,2	4,7	13,4	14,9	15,9
Attività ricreative, culturali e di culto	2,1	2,0	3,5	1,8	-	0,1	10,5	1,3	7,6	10,2	2,5	6,0	1,7	1,9	1,5
Istruzione	24,3	34,6	7,2	8,9	-	0,1	9,1	11,1	10,8	9,6	0,7	7,5	10,8	12,1	12,5
Protezione sociale	4,2	3,8	5,1	0,6	100,0	1,0	12,7	41,4	2,2	2,1	0,9	1,8	36,1	42,5	46,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

15/10/2004

Tab. 7 - Differenza fra le composizioni percentuali per funzione 2005-2004

FUNZIONI	USCITE CORRENTI						USCITE IN CONTO CAPITALE					SPESA COMPLESSIVA			
	Spesa per consumi finali	di cui: Redditi da lavoro	di cui: Consumi intermedi e acquisto di beni e servizi prodotti da produttori market	Contributi alla produzione	Prestazioni sociali in denaro	Redditi da capitale	Trasferimenti correnti	TOTALE	Investimenti fissi lordi e al lordo vendite	Acquisizioni nette di attività non finanziarie	Trasferimenti in c/capitale	TOTALE	TOTALE USCITE COMPLESSIVE	Spesa pubblica primaria	Spesa corrente primaria
Servizi generali	0,3	0,2	0,5	-	-	0,0	0,6	0,2	0,4	0,0	0,0	0,0	0,2	0,1	0,1
Difesa	0,1	0,1	0,0	-	-	-	0,0	0,0	0,2	-	-	0,2	0,0	0,0	0,0
Ordine pubblico e sicurezza	0,2	0,3	0,0	-	-	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	0,1	0,1	0,0	0,0
Affari economici	0,0	0,1	0,0	0,0	-	0,0	0,1	0,0	0,6	0,0	0,0	0,5	0,0	0,1	0,0
Protezione dell'ambiente	0,0	0,0	0,0	0,0	-	0,0	0,0	0,0	0,3	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Ablazioni e assetto del territorio	0,0	0,0	0,0	0,0	-	0,0	0,0	0,0	0,3	0,0	0,0	0,2	0,0	0,0	0,0
Sanità	1,1	1,3	0,9	0,0	-	0,0	0,1	0,6	0,2	0,0	0,0	0,1	0,5	0,6	0,7
Attività ricreative, culturali e di culto	0,0	0,0	0,0	0,0	-	0,0	0,1	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Istruzione	0,4	0,6	0,2	0,0	-	0,0	0,1	0,0	0,3	0,0	0,0	0,2	0,1	0,1	0,1
Protezione sociale	0,0	0,1	0,0	0,0	-	0,0	0,1	0,6	0,1	0,0	0,0	0,0	0,5	0,5	0,5
Totale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

15/10/2004

Tab. 8 - Manovra in percentuale del PIL

FUNZIONI	USCITE CORRENTI						USCITE IN CONTO CAPITALE					SPESA COMPLESSIVA			
	Spesa per consumi finali	di cui: Redditi da lavoro	di cui: Consumi intermedi e acquisto di beni e servizi prodotti da produttori market	Contributi alla produzione	Prestazioni sociali in denaro	Redditi da capitale	Trasferimenti correnti	TOTALE	Investimenti fissi lordi e al lordo vendite	Acquisizioni nette di attività non finanziarie	Trasferimenti in c/capitale	TOTALE	TOTALE USCITE COMPLESSIVE	Spesa pubblica primaria	Spesa corrente primaria
Servizi generali	0,12	0,01	0,13	-	-	0,10	0,01	0,00	-	0,00	0,01	0,01	0,00	0,10	0,11
Difesa	0,02	0,00	0,01	-	-	-	0,00	0,02	-	-	-	0,02	0,02	0,02	0,02
Ordine pubblico e sicurezza	0,02	0,00	0,01	-	-	0,00	0,00	0,02	-	-	-	0,02	0,02	0,02	0,02
Affari economici	0,05	0,00	0,03	0,04	-	0,00	0,01	0,10	0,04	0,00	0,06	0,09	0,19	0,10	0,10
Protezione dell'ambiente	0,01	0,00	0,03	0,00	-	0,00	0,00	0,01	0,01	0,00	0,00	0,01	0,02	0,02	0,01
Ablazioni e assetto del territorio	0,01	0,00	0,01	0,00	-	0,00	0,00	0,01	0,01	0,00	0,01	0,02	0,03	0,03	0,01
Sanità	0,30	0,00	0,29	0,00	-	0,00	0,00	0,30	0,01	-	-	0,02	0,30	0,30	0,30
Attività ricreative, culturali e di culto	0,01	0,00	0,02	0,00	-	0,00	0,01	0,02	0,01	0,00	0,00	0,01	0,03	0,03	0,02
Istruzione	0,03	0,00	0,02	0,00	-	0,00	0,01	0,05	0,00	0,00	0,00	0,05	0,05	0,05	0,05
Protezione sociale	0,02	0,00	0,02	0,00	-	0,00	0,01	0,03	-	0,00	0,00	0,03	0,03	0,03	0,03
Totale	0,35	0,01	0,31	0,05	-	0,11	0,05	0,55	0,07	0,00	0,08	0,14	0,69	0,59	0,44